

LE ELEZIONI A KABUL

# La svolta afghana, al voto senza sangue

Karzai verso la vittoria, ma l'opposizione denuncia brogli. L'Onu: solo problemi tecnici

da Kabul

Il primo a farlo notare è un poliziotto, che ha votato nel seggio di Kabul. «Sei un giornalista? Allora guarda il mio pollice che hanno immerso nell'inchiostro indelebile quando sono andato a votare, per evitare che ci tornassi un'altra volta. L'inchiostro è sparito con un po' d'acqua». L'unica macchia del voto presidenziale di ieri in Afghanistan è proprio quella dell'inchiostro, che in molti seggi non era indelebile. Quasi tutti i candidati dell'opposizione al favorito Hamid Karzai, presidente in carica, hanno deciso di boicottare il voto ritirandosi a urne aperte e denunciando brogli, con la scusa dell'inchiostro non indelebile.

Karzai, che esce sicuramente vincitore dalle urne, è durissimo: «Solo perché 15 perso-



PANE E DEMOCRAZIA Un bimbo vende pane davanti a un seggio dove si è formata una lunga fila di afghani che vogliono votare (Foto: ANSA)

Non sarebbe stato indelebile l'inchiostro per marcare il dito di chi aveva già deposto la scheda nell'urna

ne hanno protestato non possiamo negare il voto a milioni di afghani che sono andati alle urne sotto la neve, la pioggia e le tempeste di sabbia». Il portavoce dell'Onu, Manoel de Almeida e Silva, aveva detto «che le elezioni vanno avanti». Il comitato elettorale deciderà sul ricorso dei candidati ribelli dopo lo scrutinio dei voti.

Gran parte dei 5mila seggi sono stati aperti regolarmente alle 7, ma l'alta affluenza alle urne ha costretto gli organizzatori a posticipare la chiusura di due ore, alle 18 locali. In alcune zone è probabile che le opera-

zioni di voto continuano anche questa mattina. Ogni seggio ha a disposizione delle boccette di inchiostro, che dovrebbe essere indelebile, per tingere il pollice degli elettori dopo che hanno votato. Oltre a questo sistema viene punzonata la carta di registrazione alle liste elettorali, unico documento valido, dato che gran parte degli afghani non ne possiede un altro.

Ufficialmente gli aventi diritto erano oltre 10 milioni, ma si sapeva che molti avevano effettuato registrazioni multiple. Non solo per organizzare brogli, ma in alcuni casi per-

ché pensavano che con la tessera elettorale potessero ottenere in cambio aiuti umanitari. La procedura dell'inchiostro indelebile serve ad evitare che qualcuno, in possesso di più tessere, voti due o più volte. Se l'inchiostro sparisce con un po' d'acqua il gioco è fatto, come ha potuto constatare anche l'ambasciatore italiano Domenico Giorgi, che ha ispezionato diversi seggi a Kabul e fuori dalla capitale.

Emaduddin, studente della facoltà islamica all'università di Kabul, denuncia al *Giornale*: «Ho visto almeno cinque persone votare

## RAID Bombe Usa sui ribelli

Scontri a fuoco, esplosioni di mine e raid aerei americani hanno lasciato sul terreno diverse decine di persone, sia tra guerriglieri che tra le forze di polizia e militari, nella storica giornata delle prime elezioni afgane. Tre poliziotti morti e due feriti nella provincia meridionale di Uruzgan nell'assalto a un camion che trasportava le schede elettorali. Venticinque presunti talebani sono stati uccisi, sempre nell'Uruzgan, in un bombardamento aereo americano all'alba di oggi.

Sirat, ha dichiarato che non riconoscerà i risultati del voto.

Le truppe della Nato, che garantiscono la sicurezza del voto, sono in stato di massima allerta per il timore di disordini fomentati dalle fazioni dei candidati ribelli.

Misericordia fallite le minacce dei resti di Al Qaida e dei talebani, che avevano annunciato una grande offensiva per impedire le elezioni. Il presidente americano Bush ha detto che le «elezioni sono state una cosa meravigliosa», ma il vero vincitore è il popolo afghano.

[FBI]



SBARRE Donne in burqa attendono di votare



GUERRIGLIERI Ieri, finalmente, si è votato. Ma i talebani non ci stanno

## LUNGHE FILE AI SEGGI DIVISI PER SESSO

# L'entusiasmo delle donne coperte dal burqa: «Per noi è un giorno storico»

FAUSTO BILOSLAVA  
da Kabul

La donna coperta dal burqa che vuole votare il re, il giovane poliziotto che racconterà il giorno delle prime elezioni ai futuri nipotini, e il vecchio che non ci vede ma si fa aiutare per barrare la casella del candidato prescelto sono le fotografie di una giornata

all'esterno dei seggi fanno volare i loro colorati aquiloni, che i talebani avevano proibito, come il giorno della liberazione della capitale dal giogo fondamentalista, nel 2001, che ha aperto la strada a queste elezioni.

Il vero fenomeno del voto di ieri è la straordinaria partecipazione delle donne, solo raramen-

te accompagnate dai mariti, come era d'obbligo ai tempi dei talebani. Nei seggi votano in una zona rigorosamente separata dagli uomini, ma la sorpresa, nella scuola Asoqan Arafan di Kabul, è il centinaio di donne che attendono pazientemente il loro turno. Una lunga doppia fila turche-

se, dal colore dei burqa che le

copre dalla testa ai piedi. Alimà Alizada, una delle poche con il velo ma il volto scoperto, prende coraggio e accetta di parlare con *Il Giornale*: «Abbiamo vissuto un incubo sotto i talebani. Adesso possiamo andare a lavorare, usciamo di casa da sole camminando liberamente, e la nostre figlie vanno a scuola. Per

questo siamo venute così in tante a votare».

Ci tiene a mostrare la fotografia di sua figlia, diciottenne e purtroppo disabile. «Non ho potuto farla venire al seggio, e allora lei mi ha chiesto di portare almeno la sua foto», racconta Alimà. «Ho già perso quattro familiari in guerra. Credo nella democrazia,

nell'uguaglianza tra uomini e donne, e voglio che il nostro presidente garantisca la pace in Afghanistan».

In un seggio ricavato in una moschea decadente c'è anche chi la guerra l'ha combattuta come mujahed, a cominciare da quella contro i sovietici. Mohammad Alim, 36 anni, è avvolto nel

patò, la coperta di Linus che gli afghani usano per difendersi dal freddo. «Sono felice di poter votare, perché penso che il nostro Paese ha bisogno dell'Islam, della democrazia e della libertà», spiega il combattente. Sceglie Yunus Qanoni con orgoglio, il rivale più temibile per Karzai, «perché è un alfiere della guerra santa» contro i nemici dell'Afghanistan.

L'elettore più commovente è un giovane poliziotto di guardia a un seggio ricavato in un'antica moschea, con la cupola a cielo aperto a causa dei bombardamenti della guerra civile negli anni '90. Si chiama Payman e ha 21 anni: «Non dimenticherò mai

«Possiamo uscire di casa da sole, e le nostre figlie vanno a scuola»

ta storica per l'Afghanistan. Le elezioni presidenziali, pur imperfette nello svolgimento, sono state accolte con incredibile entusiasmo e partecipazione dagli afghani.

Said Qabir con il suo lungo barbone bianco avanza a fatica, piegato dai 72 anni, appoggiandosi a un bastone. Tra le mura di quello che resta di una scuola, nel centro di Kabul, sbrecciate dalle raffiche di vent'anni di guerre, è stato improvvisato un seggio con l'aiuto di tre tendoni da campo profughi. Il vecchio afghano ansima ma non demorde. Quando arriva al banchetto delle schede elettorali si rilassa e sussurra «Al Amdurullah», intendendo dire che «se Dio vuole riuscirà a votare». La scheda è un lungo papiro verticale con le fototessere dei 16 candidati, accanto ai quali sono scritti i nomi, ognuno affiancato da una grande casella bianca, che bisogna barrare per scegliere quello preferito. Niente di più semplice, se non fosse per il fatto che Qabir non ci vede quasi più dietro un paio di grandi occhiali che avranno almeno cinquant'anni. Dopo essersi fatto accompagnare dietro una tendina lercia, che dovrebbe garantire la riservatezza del voto, chiede aiuto a uno scrutatore ammonendolo di guidargli la mano sulla casella di Hamid Karzai, il presidente in carica dell'Afghanistan, e non su un'altra. Così si vota nel nuovo Afghanistan, che muove i primi passi verso la democrazia. Per i bambini è un giorno di festa, e

Un poliziotto: «Da vecchio potrò raccontarlo ai miei nipoti»

questo momento. Quando sarò vecchio potrò raccontare ai miei nipoti di aver partecipato al primo voto per il nuovo Afghanistan».

Fuori Kabul, nella provincia di Paghman, l'entusiasmo è lo stesso, anche se gran parte degli elettori sono analfabeti, soprattutto le donne. Nel seggio 245, ricavato in quello che resta della lussuosa villa di un ministro della monarchia, le scrutatrici sono costrette a leggere, al 90 per cento delle donne, tutti i nomi dei candidati. Vivono in case di fango, senza corrente elettrica e tantomeno televisione, quindi non conoscono neppure i volti di chi si presenta. Prima di votare le donne, che non sanno scrivere, devono fare delle prove con il pennarello su un foglio di carta, per barrare correttamente il nome di un solo candidato. «Non so chi scegliere, ma voglio votare per il re», sbotta un'anziana afghana da sotto il burqa. Sadiya, una ragazza più giovane, ci confessa: «È stata mia sorella minore Mir Zia a convincermi che è importante votare. Io sono analfabeta, ma lei va a scuola, dove le hanno parlato delle elezioni». La piccola ha otto anni e stringe la mano alla sorella più grande. «Da dietro la grata del burqa non sono riuscita a vedere bene neppure chi ho scelto, ma penso che sia stato comunque importante venire a votare per il futuro del mio Paese», spiega con voce dolce Sadiya, della quale si intravedono solo i bellissimi occhi.



PREPARETE I VOSTRI SENSI AL PIACERE DI LINDT EXCELLENCE.



BENVENUTI NEL MONDO DEI GOURMET.

Lindt

LA PASSIONE SVIZZERA PER IL CIOCCOLATO